

Progetto alternanza scuola-lavoro a.s. 2018-19 e 2019-2020

ANPI – sez. Martiri Vimercatesi

IIS Einstein Vimercate



Progetto per la raccolta e catalogazione dei documenti storici della Resistenza e degli avvenimenti vimercatesi nel periodo 1920-1945

Attività:

percorso ideale tra i luoghi storici, della resistenza, le abitazioni e le vie intitolate ai martiri vimercatesi

8 maggio 2019

CONTESTO STORICO

L'8 Settembre 1943 venne annunciato l'Armistizio con gli Alleati, che portò alla dissoluzione delle Forze Armate Italiane e il Re fuggiva, lasciando l'Esercito e gli italiani allo sbando. Nei giorni seguenti a Vimercate ritornò una parte dei giovani chiamati alle armi. Ognuno si trovò da solo con la propria coscienza, i propri dubbi, la propria stanchezza per una guerra non voluta e non sentita. E bisognava saper capire se l'amico di ieri lo era ancora o se si era trasformato in un nemico.

La resistenza e la lotta partigiana furono tutte da inventare e da sperimentare. Riunirsi e contarsi, vivere la prima esperienza partigiana come preparare un volantino, affiggendolo di notte, rischiando l'arresto e la tortura o nell'essere deportati in un campo di sterminio era rischioso.

Nella nostra zona, in Brianza, gruppi di militari sbandati in possesso di qualche arma, agirono autonomamente contro i nazifascisti. Ma era necessario dare una direzione logistica, militare e politica a questi gruppi.

A questo punto si formarono le squadre, poi il distaccamento e poi ancora le prime Brigate Garibaldi.

I gruppi militarmente più attivi erano sorti spontaneamente a Vimercate, Trezzo e Brugherio. Primo fra tutti quello di Vimercate, composto da Aldo Motta, Piero Colombo, Luigi Ronchi, Carlo Levati, Emilio Cereda, Renato Pellegatta e il loro comandante Iginio Rota.

Questo gruppo agiva già dal giugno '44. Furono eseguite varie azioni di rappresaglia e assalti, come ad una colonna motorizzata tedesca all'altezza di Cavenago Brianza, alla Caserma della Guardia Nazionale Repubblicana a Vaprio d'Adda e al campo di Aviazione di Arcore.

Il primo attacco avvenne la sera del 20 ottobre 1944 con successo venivano distrutti cinque aereosiluranti S.M.79, mentre il 29 dicembre, un nuovo attacco al campo di Aviazione, attacco che purtroppo si concludeva in modo tragico: il comandante Iginio Rota cadeva sul campo.

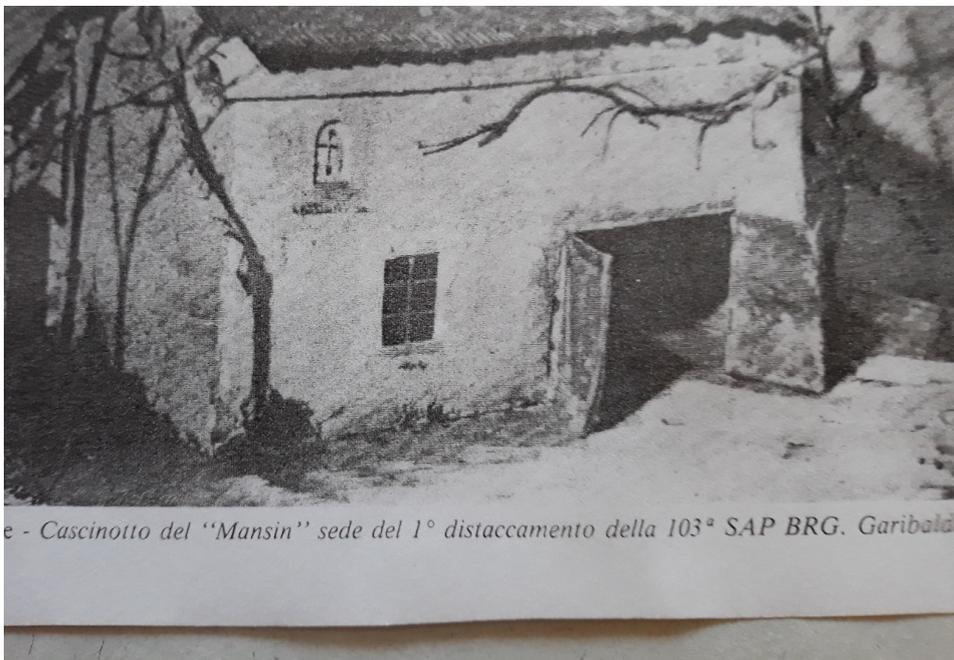
A seguito di questa azione vennero arrestati diversi partigiani e cinque di loro fucilati il 2 Febbraio 1945 sul campo di aviazione di Arcore: Pierino Colombo, Emilio Cereda, Luigi Ronchi, Aldo Motta e Renato Pellegatta. I "Ribelli per Amore della Libertà".

Le note che seguono sono riferite ad un percorso ideale tra i luoghi della resistenza, le abitazioni e le vie intitolate ai martiri vimercalesi. Il punto di partenza è il cascino dove il gruppo si trovava ed era sito proprio sul terreno dell'attuale Centro Omnicomprensivo. Del cascino oggi non esiste più traccia. Ripercorrere questi luoghi e queste vie oggi significa ricordare quanti hanno dato la propria vita per la nostra libertà e per la democrazia nel nostro Paese.

1

Il Cascinotto del "Mancin" (Mancino).

Come base fu scelto il cascino del "Mansin" in aperta campagna, verso Bellusco, nell'attuale area delle scuole dell'Omnicomprensivo di via Adda che divenne successivamente la sede del 1° distaccamento della 103esima Brigata Garibaldi (S.A.P. - Squadre d'Azione Partigiane).



2

Via Pellegatta

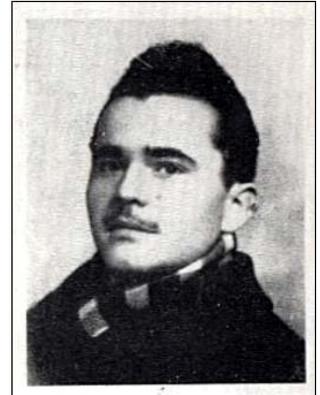
RENATO PELLEGATTA (nome di battaglia RENA), anni 21

Nasce a Vimercate il 25 Ottobre 1923 in via Rossino 5. Figlio di operai, ex paracadutista e convinto antifascista, si unisce alla 103° Brigata Garibaldi, dopo l'8 Settembre.

Partecipò portando la sua vecchia macchina da scrivere per redigere dei volantini che incitavano gli operai e i trebbiatori a sabotare il lavoro e le macchine, e altri ancora contro quegli ignobili individui che si arricchivano con la borsa nera.

Anche egli prese parte ai due attacchi al campo aviazione di Arcore. Sfortunatamente, fu arrestato il 2 gennaio 1945, conobbe il carcere, la tortura e fu fucilato insieme ai suoi compagni il 2 Febbraio 1945 ad Arcore.

** prima del passaggio successivo ci recheremo nel cortile di via Burago dove incontreremo le sorelle Parma, il cui padre aiutò Carlo Levati a fuggire sottraendosi alla cattura e alla fucilazione **



3

Via Galbussera – asilo sud

Settembre 1943 - I primi incontri alla “Montagnetta”

A seguito della firma dell'Armistizio, si formarono spontaneamente gruppi armati di resistenza. Così anche nella nostra zona giovani militari sbandati si ritrovarono alla “Montagnetta”, nei pressi dell'attuale asilo Sud in via Galbussera.

4

Via Galbussera

CARLO GIUSEPPE GALBUSSERA , anni 23

Nasce a Vimercate il 26 giugno 1922 e lavora come contadino nella Cascina Gargantini.

Il 28 Aprile 1945, partecipa a un duro combattimento con altri partigiani per stanare dei tedeschi asserragliati presso una cabina elettrica della



Falck a Capriate San Gervasio (BG). I tedeschi alzarono bandiera bianca per la resa, i partigiani cessarono il fuoco andando loro incontro ma era una trappola. I tedeschi non mantennero la parola data e ripresero i combattimenti.

Carlo Galbussera viene colpito a morte. Con lui moriranno altri 8 partigiani.

5

Via Cereda

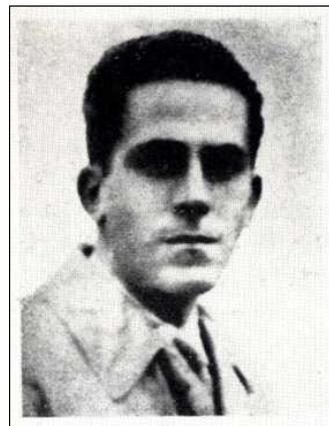
EMILIO CEREDA (nome di Battaglia CID) , anni 24

Nasce il 14 Agosto 1920 in via V.Emanuele 11 . Rientra a Vimercate dopo aver prestato servizio militare nell'Arma del Genio.

Ritrova il suo amico Pierino Colombo che gli propone di far parte del nucleo di resistenza antifascista che si sta formando a Vimercate. Emilio accetta senza nessun dubbio. Entra nel gruppo portando in dote una rivoltella trattenuta dopo l'8 settembre.

Partecipa a diverse azioni di sabotaggio fino al 29 Dicembre 1944, data dell'attacco al campo di aviazione di Arcore.

Anche lui sarà arrestato e poi fucilato la mattina del 2 Febbraio 1945.



6

Via Ronchi

LUIGI RONCHI (nome di battaglia NABO), anni 24

Nasce a Vimercate il 10 Gennaio 1921 in via Crispi 7. Figlio di operai, ex bersagliere del 10° Reggimento, entra a far parte della 103° Brigata Garibaldi. Partecipa a diverse azioni insieme al suo gruppo che diventa la sua seconda famiglia, come per gli altri, del resto. Sarà anch'egli protagonista dell'assalto al campo di aviazione di Arcore il 29 dicembre 1944 e verrà catturato nella sua casa, come i suoi compagni.

Durante il processo un soldato fascista lo riconobbe come compagno d'armi in Russia e cercò di salvarlo, dicendo ai giudici che era un soldato valoroso. Ma non servì a nulla. Venne condannato a morte come i suoi compagni e fucilato la mattina del 2 Febbraio 1945 ad Arcore.



7

Via Monte Grappa

Pietra d'inciampo a ricordo di FAUSTA FINZI

Fausta Finzi, nata a Milano nel 1920. Quando fu arrestata insieme al padre Edgardo, il 22 aprile del 1944, aveva 24 anni. Fu mandata prima a Fossoli e da lì deportata in Germania, nel campo femminile di Ravensbrück (il padre morì invece ad Auschwitz-Birkenau, il giorno stesso dell'arrivo 6 agosto 1944). Fausta Finzi rimane internata Ravensbrück per 265 giorni, fino cioè all'evacuazione del campo, il 28 aprile 1945.



Rientrata in Italia, Fausta Finzi è rimasta chiusa per sessant'anni in un silenzio ostinato, rotto soltanto dalle due video-interviste concesse nel 1996 al Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea di Milano e nel 1998 alla Shoah Foundation di Los Angeles.

Due anni dopo, nel 2000 in occasione della Giornata della Memoria del 2002, affrontò per la prima volta il pubblico, a Vimercate. Il diario della terribile marcia della morte che la condusse da Ravensbrück a Lubeca è stato pubblicato nel 2006 con il titolo **A riveder le stelle**.



In suo onore e a ricordo di tutti coloro che hanno subito le deportazioni, il Comune di Vimercate il 31 gennaio 2016 pose una pietra d'inciampo sul marciapiede di via Monte Grappa accanto alla casa dove abitò. La pietra è visibile a tutti coloro che passano, obbligandoli a ricordare e a riflettere su quei tristi avvenimenti.

Fausta Finzi ci ha lasciato il 26 giugno 2013.

Qui il link video ad una sua intervista : <https://youtu.be/9Q8xwWWiTt8>

8

PIAZZALE MARTIRI VIMERCATESI

Ex Piazzale Mussolini. Viene dedicato il piazzale ai Martiri Vimercalesi. Il cippo ricordo fu eretto attraverso una sottoscrizione popolare. Ogni anno vi si svolgono le celebrazioni del 2 febbraio a ricordo dei Martiri Vimercalesi e del 25 Aprile giorno della Liberazione dal nazifascismo.



9

Via Iginio Rota

IGINIO ROTA (nome di battaglia ACCIAIO), anni 24

Nasce a Villa D'Almè da famiglia impiegatizia il 6 Ottobre 1921. Aveva prestato servizio militare presso l'8 Reggimento Autieri di Bologna come Sergente. Militante del P.C.I. Nel 1944 entra a far parte del Nucleo di Resistenza.

Dopo l'8 settembre Iginio sostituì il padre, morto nel frattempo, al Linificio e Canapificio di Vimercate in qualità di capo officina in quanto diplomato. A lui fu affidato il comando e con il suo ingresso si costituì ufficialmente il 1° distaccamento della 103° Brigata Garibaldi S.A.P. "Vincenzo Gabellini"



Il 29 Dicembre 1944 coordina il secondo attacco notturno al campo di aviazione di Arcore. Attacco che purtroppo si concludeva in modo tragico. Il mitra del comandante si inceppa e i fascisti gli sono addosso, Iginio, colpito mortalmente cade sul campo.

La sua salma sarà tralata presso il Cimitero di Vimercate il 13 Maggio.

10

Via Principato

SALVATORE PRINCIPATO

Nasce a Piazza Armerina il 29 Aprile 1892. Ottenuta la licenza per insegnare si trasferisce a Vimercate dove dal 1913 al 1915 esercita la professione di insegnante elementare.

Nonostante non sia interventista partecipa alla Prima Guerra Mondiale, venendo insignito della Medaglia d'argento al Valore Militare. Nel 1919 si trasferisce a Milano, dopo aver vinto un concorso per una cattedra di insegnante. Qui si unisce ai socialisti e frequenta la casa di Filippo Turati e Anna Kuliscioff. Le sue idee politiche non passano inosservate e viene arrestato per la prima volta nel 1933.



Durante i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale torna a Vimercate, pur continuando ad insegnare a Milano. Nel luglio 1944 viene arrestato, rinchiuso nel carcere di Monza e poi in agosto viene trasferito a San Vittore. Svegliato all'alba del 10 agosto, viene condotto in Piazzale Loreto e per azione di rappresaglia da parte dei nazifascisti, venne fucilato insieme ad altri 14 partigiani. All'indomani della Liberazione, Vimercate gli dedica la via, precedentemente denominata Via Del Littorio.

11

Via Motta

ALDO MOTTA (nome di battaglia MIRCO), anni 23

Nasce a Vimercate il 16 Agosto 1921 in via C.Battisti 8 .

Amico d'infanzia di Carlo Levati è uno dei fondatori con del nucleo di resistenza antifascista. Caporal maggiore comandava una stazione radiotelegrafica in Croazia . Tornato a casa il 10 settembre dovette "cambiare aria" e prendere la via della montagna, ad Imberido sulle alture del Lecchese.

Tornato in città e dopo una rischiosa propaganda contro i nazifascisti è



il primo componente a fornirsi di un moschetto militare e due caricatori. Anch'egli parteciperà all'attacco del campo di aviazione di Arcore e subirà la stessa sorte dei suoi compagni venendo fucilato sempre ad Arcore il 2 Febbraio 1945.

12

Via Colombo

PIERINO COLOMBO (nome di battaglia RABO), anni 24

Nasce a Vimercate il 5 gennaio 1921 in via Palestro 1. Ha fatto parte del 54° Reggimento Fanteria. Dopo l'8 Settembre si ritrova con alcuni suoi vecchi amici insieme a loro si adopera per il reperimento di armi. Entra a far parte della 103° Brigata Garibaldi e sempre insieme ai suoi amici mettono in atto alcuni attacchi, tra cui i due attacchi al campo di aviazione di Arcore. A seguito del secondo attacco non finito bene, Pierino Colombo verrà arrestato, grazie a una spia fascista. Venne rinchiuso nel carcere di Monza e poi trasferito a San Vittore, dove si svolse un processo a porte chiuse. Venne condannato a morte insieme ai suoi compagni e fucilato ad Arcore il 2 febbraio 1945.



13

Piazza Unità d'Italia

Cuore storico di Vimercate dove ha sede il Palazzo Comunale. Qui si svolse uno degli episodi che segnarono gli ultimi giorni prima della fine della dittatura. La fucilazione di Farinacci.

Roberto Farinacci, gerarca fascista, segretario del P.N.F, fu tra i firmatari del Manifesto della Razza. Venne catturato dai partigiani il 23 aprile 1945 nei pressi di Merate (frazione di Beverate). I gerarca



Portava con sé dodici valigie, quasi tutte piene di gioielli e di denaro (già nell'agosto 1943, dopo la caduta del fascismo nel centro-sud, il nuovo governo Badoglio lo pose sotto inchiesta con l'accusa di illeciti arricchimenti). Interrogato fu trasportato a Vimercate il 28 aprile. Nel salone del Comune si costituì il Tribunale del Popolo e vennero convocate le madri dei cinque Martiri Vimercatesi. Il processo durò



circa un'ora e il 28 aprile dopo una breve istruttoria, Farinacci venne condannato a morte per fucilazione e la sentenza venne eseguita immediatamente in Piazza Unità d'Italia (lato attuale Banca).